

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VI n. 06 Giugno 2012 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



“VERITÀ E DISTINZIONE DEI RUOLI STATO CHIESA”

Le recenti rivelazioni provenienti dal Vaticano confermano ed aggravano le preoccupazioni da tempo nutrite sull'ingerenza della Santa Sede non solo nella politica italiana, ma in particolare nella legislazione. L'attività smaccatamente lobbistica diffusa sin dalle più alte sfere ecclesiastiche offre uno stridente contrasto con le apprezzabili dichiarazioni filo-unitarie rese in occasione delle ultime celebrazioni e getta una serie ipotetica sulla validità dell'istituto concordatario. L'opinione pubblica italiana ne saprà senz'altro prendere atto e non si farà distrarre dal polverone relativo ai corvi dei sacri palazzi che resta un affare interno al Vaticano e non si può mettere in ombra la sostanza e purtroppo la veridicità dei fatti.

OCCORRE ESERCITARE la massima vigilanza per impedire inopinati coinvolgimenti giudiziari delle autorità italiane, che si configurerebbero come un antistorico ricorso la braccio secolare, una memoria del passato remoto!

I mazziniani italiani si aspettano invece dal governo un contributo all'accertamento della verità ed un impegno più netto, nella distinzione dei ruoli dello Stato e della Chiesa, ad evitare qualsivoglia sospetto di privile-

(Continua a pagina 2)

DIALOGO CON DEBORA RANDI LA CONDIZIONE DELLA DONNA

A cura di **MARIA GRAZIA LENZI**

Incontriamo l'Avv. Debora Randi per un esaustivo colloquio sulla condizione della donna giuridicamente orientato. L'avv Randi ci guiderà, attraverso la sua scienza ed esperienza, in una realtà femminile sempre sofferta, combattuta e giudicata. Nata nel 1968 a Lugo (RA) ha conseguito la maturità classica riportando 60/60. Laureata in giurisprudenza all'Università di Bologna con la votazione 110/110 e lode, Dopo il superamento dell'esame di abilitazione all'esercizio dell'avvocatura, da quasi vent'anni esercita la professione forense a Ravenna, occupandosi di diritto civile e in particolare di diritto di famiglia.

La condizione femminile, nonostante l'evoluzione all'interno della società di massa presenta ancora dei ritardi

di a livello giuridico-sociale. Potrebbe illustrarci brevemente le riforme che hanno investito l'universo femminile a partire dal secondo movimento femminista ossia degli anni 60-70?

In quegli anni, una svolta epocale è stata contrassegnata dalla riforma del diritto di famiglia attuata con la legge 19/05/75 n.151. Antecedentemente, la separazione, ad esempio, poteva essere chiesta solo per cause determinate, tra le quali ricorreva l'adulterio femminile, non era ammessa la separazione per adulterio del marito, se non quando concorrevano gravi circostanze, tali da realizzare un'ingiuria grave per la moglie. La legge di riforma, nel richiedere quale unico presupposto della separazione l'intollerabilità della prosecuzione della convivenza, ha cancel-

(Continua a pagina 3)

ALL'INTERNO

2 GIUGNO 2012
FESTA DELLA
REPUBBLICA
PAG. 2

OLTRE *CON-FINE*
PRIMI PASSI
DI *CO-SVILUPPO*
di **FLAVIO
MILANDRI**
PAG. 4

LA VOCE EXTRÊME
DICTIONNAIRE
PHILOSOPHIQUE
PAG. 4

MONTESQUIEU,
LA LIBERTÀ POLITICA
E L'EUROPA
di **FABIANA
FRAULINI**
PAG. 6

VERITÀ E DISTINZIONE DEI RUOLI ...

(Continua da pagina 1)

gio o di collateralismo, soprattutto nell'attuale crisi economica che rende

sempre più insostenibili gli elevati costi che la Santa Sede addossa all'erario in termini di sovvenzioni ed esenzioni. ■

Associazione mazziniana italiana (Ami)



2 GIUGNO 2012 FESTA DELLA REPUBBLICA



Foto storica. Roma, referendum istituzionale del 2-3 giugno 1946. Alcune donne si recano al seggio per votare. È la prima volta che alle donne, in Italia, viene riconosciuto il diritto di esercitare il voto politico

L'anniversario della scelta della Repubblica riunisce tutti gli italiani nell'adesione ai valori della libertà e della democrazia che devono trovare la loro piena attuazione in una politica che rivendichi il suo primato in termini di nobiltà, di moralità e di azione per l'interesse generale.

LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA, l'unità nazionale, l'aspirazione europeista sono la sola base che possa consentire

agli italiani di superare la crisi attuale che non è solo economica finanziaria, ma anche di fiducia e di orientamento per il futuro. Riprendere la via di progresso intrapresa il 2 giugno 1946 è un imperativo categorico per far sì che i cittadini si riappropriino della politica, riformino i partiti con la nuova linfa della partecipazione democratica e ricostruiscano la vita pubblica sul principio del merito, del rigore dell'innovazione. I mazziniani italiani auspicano pertanto un nuovo patto

nazionale che sia un patto fra le generazioni e faccia finalmente piazza pulita dei privilegi e dei corporativismi. Sappiamo di chiedere dei sacrifici, ma questi sono necessari e saranno accettabili se equamente ripartiti ed inseriti nella prospettiva di un obiettivo di sviluppo e di progresso.

TORNIAMO ALLO SPIRITO della Repubblica nel riaffermare che i diritti sono il frutto dell'adempimento dei doveri! Si dia finalmente attuazione alla Costituzione nell'imporre il metodo democratico ai partiti politici, nell'estirpare la corruzione dalla pubblica amministrazione e nel configurare una buona volta lo Stato al servizio dei cittadini e non più dei suoi apparati.

Una comunità nazionale che voglia stare in Europa e contribuire ad affrettare i popoli non può prescindere da un alto sentimento etico-politico che si faccia carico di costruire il futuro e non di vivere solo nel presente. È una lezione che in questi giorni ci ha ricordato il ventennale sacrificio dei giudici Falcone e Borsellino, così come ci ammonisce la serietà dei ragazzi di Brindisi in risposta al vile attentato che ha stroncato una giovane vita ed ha ferito tutta l'Italia.

Nel nome di Giuseppe Mazzini educiamoci, lavoriamo, speriamo!

Genova, 2 giugno 2012

Associazione mazziniana italiana (Ami)

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Tiratura: 8.115
e mail inviate

LA CONDIZIONE DELLA DONNA

(Continua da pagina 1)

lato questa difformità di trattamento tra i coniugi. In tempi più recenti, la legge n.38 del 23/04/09, introduttiva del reato di stalking, vuole rappresentare un deterrente e una tutela preventiva nei confronti del dilagante fenomeno della violenza contro le donne. Lo stalker infatti nel 75% dei casi è un uomo, mentre d'altra parte per le donne tra i sedici e i quarantaquattro anni, la violenza è la principale causa di morte e di invalidità.

A suo parere, in base alla sua esperienza le aule del tribunale vedono donne sufficientemente risarcite nei loro diritti formalmente dichiarati?

Se si intende disparità di trattamento rispetto agli uomini, la mia risposta è negativa.

Lei si occupa, con particolare passione e competenza di diritto di famiglia, nel caso di separazioni in che misura la donna è penalizzata? Psicologicamente chi subisce maggiormente?

Ove si presupponga una superiorità economica del coniuge rispetto alla donna, la separazione potrebbe risultare penalizzante per vari motivi: mi sovviene, ad esempio, la difficoltà che si può incontrare nella ricostruzione del reale ed effettivo patrimonio del coniuge, ai fini della determinazione di un assegno di concorso nel mantenimento per sé o per i figli, oppure i costi di gestione della casa coniugale (utenze, manutenzione ordinaria, canoni di locazione, IMU ecc.ecc.) che, salvo diversi accordi, restano a carico integrale del coniuge assegnatario dell'abitazione, ossia della donna nel caso in cui presso di lei siano collocati prevalentemente i figli minori o comunque non autosufficienti economicamente. Costi dei quali, dunque, è importante tener conto e documentare al Giudice. Sul piano personale, spesso la separazione determina un impegno maggiorato della donna nella cura dei figli. In relazione alle conseguenze psicologiche, non credo sia corretto operare un distinguo tra i coniugi, molto dipendendo dalle cause della separazione stessa.

In quale percentuale le donne straniere, rispetto alle italiane ricorrono alla separazione sia consensuale sia giudiziale?

Posso solo dire che è cresciuta nelle donne straniere di origine extracomunitaria la consapevolezza del proprio essere nella società, e il desiderio di rimettersi al centro della propria vita, attraverso il ricorso, sempre più esponenziale, alla consulenza legale. Il fenomeno della separazione tra coniugi extracomunitari è pertanto in aumento.

Ritiene che la crisi economica abbia fatto rinunciare alla rivalsa dei propri diritti?

Questa sensazione è molto rilevante. I costi delle procedure (con le anticipazioni necessarie sia per esperire il procedimento di mediazione, sia per promuovere il giudizio), paiono scoraggiare la tutela giudiziale dei diritti, quanto meno di quelli di valore non ingente. Proprio in considerazione della crisi economica che sta colpendo società e soggetti privati, l'incertezza circa il concreto soddisfacimento dei propri diritti, anche in esito a una sentenza ipoteticamente vittoriosa, può rappresentare poi un ulteriore freno alla promozione di vertenze giudiziali. Da ultimo, il patrocinio è gratuito solo per chi ha un reddito inferiore ai 10mila euro.



Le vorrei sottoporre il problema della violenza fra le mura domestiche: è un fenomeno che viene rilevato e denunciato o ancora vige la regola della sopportazione?

Premesso che negli ultimi venti anni il numero delle donne vittime di omicidi è più che raddoppiato, passando dall'11% dell'inizio degli anni novanta al 25% attuale, il bilancio della legge introduttiva del reato di stalking, è contraddittorio. Se infatti l'ex ministro Mara Carfagna, che quella legge fortemente volle, sottolineava un aumento delle denunce nel 2011, e un incremento nel numero di stalker arrestati, detti dati sono confutati dall'Osservatorio nazionale stalking, che ha registrato nell'ultimo anno un calo delle segnalazioni del 25%. I motivi di detto calo possono individuarsi principalmente nella paura che la vittima ha del proprio persecutore, e nella scarsa fiducia circa l'efficacia dei provvedimenti. Basti solo pensare che in Italia ogni giorno vengono arrestate per stalking quattro persone, ma poi, scontata la pena, una su tre torna a tormentare la vittima. ■

OLTRE CON-FINE PRIMI PASSI DI CO-SVILUPPO

di **FLAVIO MILANDRI**

Un Parco Scientifico Tecnologico (PST) è una organizzazione complessa che aumenta il valore di un territorio associando aziende (knowledge-based) e istituzioni, rendendo protagonisti in questo i luoghi e i portatori di interesse. Oggi uno dei compiti dei PST è la neo-post-industrializzazione di zone d'ombra. È recentissima la firma dell'accordo quadro fra l'Associazione Parchi Scientifici e Tecnologici Italiani (APSTI) e la Repubblica di San Marino per la cooperazione e la collaborazione internazionale nello sviluppo del progetto di un Parco scientifico e tecnologico italo-sammarinese che possa proporsi come hub internazionale.

TRA SAN MARINO E ROMAGNA (Italia) si volta pagina tentando di generare un piccolo motore di sviluppo sostenibile che dialoga col futuro guardando "oltre con-fine" riscrivendo, di fatto, l'idea stessa di confine. Il progetto, teso alla realizzazione di un Parco Scientifico e Tecnologico italo - sammarinese per creare le condizioni di insediamento di

imprese a forte connotazione innovativa e dare valore aggiunto al sistema economico locale, è ritenuto di rilevante interesse sia per l'Italia che per San Marino. Così a giudicare dagli atti di stipula dell'accordo tra il governo della Repubblica di San Marino e il governo italiano in materia di cooperazione economica del 31 marzo 2009.

IL MINISTERO DELLO SVILUPPO economico italiano aveva già invitato APSTI a partecipare alla commissione tecnica unitamente ai tecnici dei ministeri dello Sviluppo, dell'Istruzione, degli Esteri, una delegazione della Repubblica di San Marino e delle Regioni Emilia-Romagna e Marche al fine di procedere alla verifica degli aspetti progettuali sul costituendo PST italo-sammarinese. I referenti della Repubblica di San Marino hanno poi redatto un documento di sintesi sul Parco scientifico e Tecnologico Internazionale San Marino. APSTI si era resa disponibile a fornire, oltre ad un supporto istituzionale, il servizio consulenziale specialistico per una migliore attuazione del progetto. Il Polo Tecnologico

di Navacchio era il soggetto incaricato per le attività di coordinamento funzionale che ora, con il contratto operativo, opererà per il coinvolgimento di altri PST e delle figure professionali idonee a raggiungere gli obiettivi programmati. L'attività di consulenza nella progettazione del PST sarà svolta avendo come obiettivi: creazione e sviluppo di nuova impresa ad alto contenuto tecnologico, sviluppo di aggregazioni tra Pmi e tra queste e centri di ricerca, attrazione di nuovi investimenti sul territorio di riferimento, elaborazione di linee di prodotti tecnologici per lo sviluppo innovativo del territorio.

RI-GENERAZIONE IMMOBILIARE, trasferimento tecnologico, partnership: il PST resta uno strumento di politica economica estremamente flessibile, proprio perché è una organizzazione complessa, un po' impresa di servizi, un po' società di rete, distretto tecnopolitano, network di ricerca. Può essere generalista o monotematico, virtuale o multipolare, esclusivo o partecipato. Certamente il Parco scientifico e Tecnologico Internazionale San Marino riuscirà ad affermarsi se saprà mettersi in dialogo con la contemporaneità e con i luoghi anche fisici dell'abitare: data la sua rilevante estensione. Ridisegnando il paesaggio, il PST sarà moltiplicatore di opportunità quanto più sarà partecipato dialogando con l'altro e con l'altrove non solo tecnologici. ■

All'interno della collana «Il pensiero occidentale» della casa editrice

Bompiani di Milano, sta per uscire la prima traduzione italiana integrale e annotata (con testo originale a fronte) di tutte le voci del *Dictionnaire philosophique* (1a ed., 1764) e delle *Questions sur l'Encyclopédie* (1770-1772), imponenti e controversi scritti di Voltaire (1694-1778) che, sotto forma di *articles*, offrono - in certo qual modo - la *summa* del pensiero filosofico, etico e politico dell'autore nella sua piena maturità, nonché - più in generale - la discussione delle principali idee-chiave della battaglia dei lumi così come esse furono avanzate nel Settecento da parecchi autori europei. Questa importante edizione, che tocca le tremila pagine complessive e che non ha precedenti della medesima natura a livello internazionale, è curata da Domenico Felice e Riccardo Campi.

LA VOCE EXTRÊME DICTIONNAIRE PHILOSOPHIQUE

Ai lettori de «Il senso della Repubblica nel XXI secolo» abbiamo deciso di presentare qui e in alcuni dei prossimi

numeri piccole anticipazioni di quest'opera monumentale, autentica pietra miliare della cultura europea in Età moderna che affronta pressoché ogni ambito dello scibile umano, spaziando dalla storia alla letteratura, dal diritto alla teologia, dalla fisica alla geografia, dalla morale alla mitologia, dalle arti plastiche alla demografia dai costumi alla filosofia. Stavolta proponiamo, nella traduzione e con l'annotazione di **Piero Venturelli** inserite nella suddetta edizione, la voce *Extrême* (1771).

ESTREMO

Proverò qui a ricavare dalla parola *estremo* nozioni di qual-

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

che utilità. Si discute tutti i giorni:

se, in guerra, a determinare il successo sia la fortuna o la bravura di chi combatte;

se, nelle malattie, la natura abbia un ruolo maggiore della medicina nel guarire o nell'uccidere;

se, nel caso di una controversia giudiziaria, non sia molto vantaggioso addvenire ad una conciliazione quando si ha ragione e promuovere un'azione legale quando si ha torto;

se la letteratura contribuisca alla gloria di una nazione o alla sua decadenza;

se si debba o no rendere superstizioso il popolo;

se ci sia qualcosa di vero nella metafisica, nella storia e nella morale;

se il gusto sia arbitrario e se esistano effettivamente un buono e un cattivo gusto ecc. ecc.

Per risolvere all'istante tutte tali questioni, prendete in ciascuna un esempio di ciò che vi è di più estremo; confrontate i due estremi opposti e scoprirete subito la verità.

Volete sapere se la bravura possa decidere in modo certo del buon esito nella guerra: prendete in esame il caso più estremo, le circostanze più contrarie, in cui la sola bravura trionferà in maniera indubitabile.

L'esercito nemico è obbligato a passare in una profonda gola fra i monti; il vostro generale lo sa, ordina una marcia forzata, s'impadronisce delle alture, costringe i nemici a procedere in fila indiana nel canalone: essi possono solo perire o arrendersi. In questo caso estremo, la fortuna non può giocare alcun ruolo ai fini della vittoria. È dunque dimostrato che l'abilità può decidere del successo di una campagna: da questo semplice esempio viene dimostrato che la guerra è un'arte.

IMMAGINATE, ORA, UNA POSIZIONE favorevole, ma meno decisiva; il successo non è del tutto certo, ma appare comunque molto probabile. Arrivate così, progressivamente, ad una perfetta parità di condizioni fra i due eserciti. Quale fatto risulterà decisivo, in questo caso? La fortuna, cioè un evento impreveduto, un generale che viene ucciso mentre sta eseguendo un ordine importante, un reparto che si mette in marcia in séguito a una falsa notizia, un terror panico e mille altri casi a cui la prudenza non può porre rimedio; ma resta sempre innega-

bile che esista un'arte, una tattica. Altrettanto bisogna dire della medicina, di quest'arte di procedere con la testa e con le mani allo scopo di restituire alla vita un uomo che la sta perdendo. Il primo che salassò e purgò, al momento giusto, un uomo còlto da apoplezia; il primo che ebbe l'idea di affondare un bisturi in una vescica per estrarne una pietruzza, e di richiudere la ferita; il primo che seppe prevenire la cancrena in una parte del corpo, tutti costoro furono senza dubbio uomini quasi divini e per nulla somiglianti ai medici di Mollière.

Passate da questo esempio tangibile a esperienze meno evidenti e più dubbie. Vedrete febbri e mali di ogni specie che guariscono senza che si possa provare con chiarezza se sia stata la natura o il medico a guarirli. Vedrete malattie il cui esito pare impossibile da prevedere. Venti medici si sbagliano; quello che ha più acume, il colpo d'occhio più sicuro, individua la natura della malattia. Vi è un'arte, dunque, e l'uomo superiore ne conosce i più piccoli particolari. Così La Peyronie [1] intuì che un cortigiano doveva aver ingoiato un osso appuntito che gli aveva provocato un'ulcera, mettendolo in pericolo di vita; così Boerhaave [2] capì la causa della malattia tanto sconosciuta quanto crudele di un certo conte di Vassenaar [3]. Di conseguenza, esiste davvero un'arte medica. In ogni arte, comunque, esistono dei Virgilio e dei Mevio [4].

IN CAMPO GIUDIZIARIO, prendete una causa ben definita, nella quale la legge parla chiaro; per esempio, una lettera di cambio fatta e accettata secondo le regole: in qualsiasi paese, l'accettante dovrà essere costretto a pagarla. Esiste dunque una giurisprudenza utile, sebbene in migliaia di casi le sentenze risultino arbitrarie, per una sventura propria del genere umano, perché le leggi sono fatte male.

Volete sapere se la letteratura rechi giovamento a una nazione? Paragonate i due estremi: Cicerone e uno zotico ignorante. Guardate se fu Plinio o Attila a provocare la decadenza di Roma.

Si domanda se nel popolo debba essere incoraggiata la superstizione. Prendete soprattutto in esame ciò che vi è di più estremo in tale funesta materia: la Notte di San Bartolomeo, i massacri irlandesi e le Crociate. La questione è rapidamente risolta.

C'è del vero nella metafisica? Cogliete subito i punti più sorprendenti e i più veri; qualcosa esiste, dunque qualcosa esiste da sempre. Un Essere eterno esiste di per sé; questo Essere non può essere né malvagio né incoerente. Bisogna arrendersi a queste verità; quasi tutto il resto è abbandonato alla disputa, e lo spirito più equanime afferra la verità, mentre gli altri brancolano nel buio. Esistono un buono e un cattivo gusto? Raffrontate gli estremi; leggete questi versi corneilliani di Cinna:

... Octave...

... Ose accuser le destin d'injustice,

Quand tu vois que les tiens s'arment pour ton supplice,

Et que par ton exemple à ta perte guidés,

Ils violent des droits que tu n'as pas gardés! [5]

Paragonate questi versi con quelli dell'Ottone qui sotto:

Dis-moi donc, lorsque Othon s'est offert à Camille,

A-t-il été content, a-t-elle été facile?

Son hommage auprès d'elle a-t-il eu plein effet?

Comment l'a-t-elle pris, et comment l'a-t-il fait? [6]

Grazie a questo raffronto tra due estremi, si stabilisce senza esitazione che esistono un buono e un cattivo gusto.

Per tutte le cose succede come per i colori: gli occhi peggiori distinguono solo il bianco e il nero; gli occhi migliori, più esercitati, distinguono le più lievi sfumature. *Usque adeo quod tangit idem est: tamen ultima distant* [7]. (Red) ■

[1] François Gigot de La Peyronie (1678-1747), medico alla corte di Luigi XV; fu il primo a descrivere, nel 1743, la cosiddetta *induratio penis plastica* (IPP), che da lui prende il nome di *morbo di Peyronie*. [2] Herman Boerhaave (1668-1738), medico, chimico e botanico olandese, docente all'Università di Leida; considerato il fondatore dell'insegnamento clinico, riuscì per primo a dimostrare la relazione tra sintomi e lesioni. [3] È Jan van Wassenaar (+ 1723), alto ufficiale della flotta delle Province Unite. Si allude qui alla cosiddetta *sindrome di Boerhaave*, rottura spontanea dell'esofago che il grande medico descrisse nella sua opera *Atracis nec descripti prius morbi historia, secundum medicae artis leges*, Leiden, 1724. [4] Verseggiatore romano del I secolo a.C., detrattore di Virgilio. Il suo nome è talvolta usato per designare un pessimo poeta. [5] «... Ottaviano [Augusto]... / ... Osi accusare il destino d'ingiustizia, / Quando vedi che i tuoi si armano per il tuo supplizio, / E che, guidati dal tuo esempio alla tua perdita, / Violano diritti che tu non hai salvaguardato» [P. Corneille, *Cinna*, IV, 2]. [6] «Dimmi dunque, quando Ottone s'è offerto a Camilla, / È stato contento, è stata docile? / Il suo corteggiamento ha avuto su Camilla pieno effetto? / Lei come l'ha presa e lui come ha fatto?» [P. Corneille, *Ottone*, II, 1]. [7] «Tanto quelli [i colori] contigui [dell'arcobaleno] si assomigliano, sebbene gli estremi differiscano» [Ovidio, *Metamorfosi*, VI, 67].

MONTESQUIEU, LA LIBERTÀ POLITICA E L'EUROPA

di FABIANA FRAULINI

Il volume *Lo spirito della politica. Letture di Montesquieu* (Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2011), curato da Domenico Felice, propone alcuni significativi scritti di eminenti studiosi che, dalla metà del secolo scorso in poi, si sono confrontati con la riflessione del celebre filosofo settecentesco: Hannah Arendt, Raymond Aron, Isaiah Berlin, Norberto Bobbio, Federico Chabod, Sergio Cotta e Jean Starobinski.

Nel saggio che apre il volume (*Un nuovo Aristotele*, pp. 11-41), Berlin si sofferma sulla convinzione, prettamente aristotelica, che permea tutto il pensiero di Montesquieu: l'idea, cioè, secondo cui non esiste un patrimonio di valori adatto agli uomini in tutti i tempi. In questa visione, le società umane sono infatti assimilate ad organismi biologici, ciascuno dei quali è guidato da proprie leggi interne di comportamento, a loro volta soggette all'influenza di una molteplicità di fattori geografici, climatici, religiosi e culturali.

AL METODO DI ANALISI DELLA SOCIETÀ che trova attuazione nell'*Esprit des lois* (1748) è dedicato il contributo di Aron, *Per una scienza universale dei sistemi politico-sociali* (pp. 43-92). Montesquieu può essere definito, secondo quest'interprete, più che un semplice precursore della sociologia, «l'ultimo dei filosofi classici e [...] il primo dei sociologi», poiché la sua impostazione epistemologica lo ha portato a reinterpretare «il pensiero politico classico in una concezione globale della società» e a cercare «di spiegare sociologicamente tutti gli aspetti della collettività» (p. 91).

Lo storico Chabod, nel suo studio *La nascita dell'idea d'Europa* (pp. 93-117), analizza il lungo processo che, a partire da Machiavelli, ha condotto alla definizione e all'affermazione del concetto di Europa, intesa come «una comunità dai caratteri ben precisi e ben netti, e puramente laici, non religiosi» (p. 95). Montesquieu ha dato un contributo fondamentale a quest'elaborazione grazie alle

Lettres persanes (1721), capolavoro di quella letteratura di pseudo-viaggio che, diffusasi soprattutto nel XVIII secolo, ha garantito un vigoroso impulso alla differenziazione dei caratteri politici, sociali e culturali europei rispetto a quelli propri degli altri continenti. Dal punto di vista politico, l'Europa si distingue dal resto del mondo per la presenza di molti Stati liberi, contrapposti ai grandi imperi asiatici nei quali il sovrano esercita un potere illimitato sui sudditi. Assai pronunciate risultano anche le differenze per quanto riguarda la vita e i costumi: «attività incessante contro nonchalance, pigrizia, mollezza; progresso portentoso delle scienze, della tecnica, contro tradizionalismo, immobilità; vita di società europea, brio e gaiezza contro isolamento, gravità, melanconia degli Asiatici» (p. 116). L'esito delle riflessioni di Montesquieu su questi temi finisce col rivelarsi, secondo lo studioso italiano, un «inno all'Europa, alla civiltà europea» (ibid.).

PROSECUZIONE IDEALE DEL TESTO di Chabod, il saggio di Bobbio *Grandezza e decadenza dell'ideologia europea* (pp. 119-129) – il cui titolo riecheggia la nota opera montesquieuiana *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence* (1734) – pone in risalto come questi caratteri distintivi e peculiari del Vecchio Continente si siano tradotti, in età moderna, in una vera e propria ideologia europea. Tale ideologia, votata ad un inevitabile declino nel mondo contemporaneo, si esprime nelle due dicotomie progresso/immobilità e libertà/dispotismo, corrispondenti al contrasto Occidente/Oriente.

Lo studio di Cotta, dal titolo *Per una concezione dialettica del bene comune* (pp. 131-161), evidenzia la peculiarità della trattazione di Montesquieu inerente alla libertà politica. Secondo il filosofo settecentesco, la libertà politica non può conseguire da una gerarchia di poteri diversi, ma solamente dalla loro

separazione: «Non c'è libertà nel e del corpo politico là dove esso non è imperniato su tre poteri», distinti, autarchici, separati, in quanto, «[r]ispetto alla capacità di assicurare la libertà del corpo politico, tutti e tre i poteri sono parimenti necessari; nessuno di essi è di diritto superiore all'altro» (p. 147).

Starobinski (*Uniformità e diversità*, pp. 163-180) mette in luce come, nell'ambito della riflessione montesquieuiana, l'unità dell'ordinamento sociale sia inscindibile dalla pluralità di ordini e leggi compresenti al suo interno. Sempre attento alla varietà delle circostanze, Montesquieu considera la società come un insieme di parti distinte che si accettano e si sorreggono vicendevolmente, e la cui unità è «la risultante di una pluralità ben coordinata» (p. 173).

UNA NUOVA CONCEZIONE DEL POTERE, non più inteso come violenza e dominio, bensì come relazione (rapport) tra gli uomini, costituisce la maggiore innovazione apportata da Montesquieu nel campo degli studi politici. È questa la tesi di Arendt (*Per una filosofia del limite*, pp. 181-218), la quale individua il punto focale della teorizzazione montesquieuiana nel riconoscimento dell'azione umana come fenomeno centrale dell'intera vita politica. Da questa concezione discende la distinzione tra la *natura* e il *principio*, elementi che contraddistinguono ciascuna forma di governo. L'autore dell'*Esprit des lois* intuisce infatti che ogni regime politico ha bisogno di un principio che lo animi e lo metta in movimento. Tale principio – criterio che regola sia le azioni dei governanti sia quelle dei governati – introduce la storia e il processo storico entro le strutture di governo, tradizionalmente pensate come fisse ed invariabili. Il merito maggiore di Montesquieu consiste perciò, secondo Arendt, nell'aver compreso la necessità di ricondurre l'azione politica alle concrete esperienze umane e alle circostanze sempre mutevoli in cui gli individui agiscono.

Il volume, che si chiude con un'approfondita cronologia della vita e delle opere di Montesquieu a cura di Piero Venturelli (pp. 219-277), restituisce, grazie alla varietà di interpretazioni e tematiche presenti al suo interno, quella complessità e profondità di pensiero che permea l'*Esprit des lois* come le altre opere montesquieuiane. ■